

Al Sindaco del Comune di Taranto, dott. Pietro Bitetti

Al Vicesindaco del Comune di Taranto, dott. Mattia Giorno, assessore all'Urbanistica

All'assessore al Patrimonio del Comune di Taranto, dott.ssa Federica Stammera

Alla Soprintendenza ABAP di Lecce, Brindisi e Taranto, dott. Antonio Zunno

Oggetto: Taranto - Lavori di recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio immobiliare pubblico di prestigio storico artistico, Palazzo D'Ayala nella Città Vecchia.

Alle associazioni firmatarie della presente richiesta è giunta notizia dell'avvenuta assegnazione della gara per l'esecuzione dei lavori di cui all'oggetto. Dalla visione del progetto esecutivo elaborato per conto del Comune di Taranto, proprietario del bene, il palazzo D'Ayala, fra i più imponenti e prestigiosi del centro storico della città, sottoposto alle disposizioni di tutela ai sensi del D.lgv 42/2004, sembrerebbe debba essere gravemente alterato nella sua originaria articolazione architettonica e nei suoi apparati decorativi e di arredo per trasformarlo in albergo. Si osserva che il piano nobile, che gode di ben 10 affacci sul Mar Grande e che comprende saloni di rappresentanza caratterizzati da elaborati soffitti lignei a lacunari, scolpiti e dipinti, saranno in gran parte destinati a suite d'albergo, operando al loro interno suddivisioni con setti in cartongesso per ricavare bagni e disimpegni, snaturandone totalmente i connotati architettonici e le qualità storiche ed artistiche. Basti pensare che in uno di detti saloni, lo spazio centrale del ricco soffitto ligneo, accoglieva un importante dipinto del XVII secolo, attribuito inizialmente a Pacecco De Rosa, e da ultimo attribuito, a seguito del restauro condotto dalla Soprintendenza, dal prof. Pierluigi Leone De Castris a Michele Ragolia. Detto importante dipinto su tela di grandi dimensioni, rimosso dalla sede originaria e perciò scampato alla razzia fatta all'interno del Palazzo in lunghi anni di abbandono, campeggia provvisoriamente nella stanza del Sindaco di Taranto nel Palazzo di Città. Orbene, il progetto esecutivo, anziché ricomporre l'unità architettonica e storico artistica di detto salone, oltre a suddividerlo per realizzare una banale suite d'albergo, prevede di collocare nell'elaborato soffitto ligneo nello spazio dedicato al dipinto del Ragolia un pannello neutro in cartongesso!

Il progetto esecutivo prevede inoltre lo smontaggio degli arredi superstiti e lo smembramento della biblioteca allestita nell'ottocento in stile rinascimentale, sempre al fine di realizzare altre suite d'albergo. Nulla si sa del destino di detti arredi, né delle maioliche pavimentali, trafugate nel 2016, in seguito recuperate dalla Polizia di Stato. Dalla lettura del progetto esecutivo si viene inoltre a sapere che sarà smontato un esteso soffitto ligneo dipinto per il quale la Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo con nota 4430 del 22.05.23 avrebbe prescritto la ricollocazione in altro ambiente, non si sa bene dove, all'interno del palazzo. Nulla si dice delle finiture e delle pavimentazioni superstiti, giacché sembrerebbe che le opere saranno realizzate al grezzo, rimandando ad una fase successiva, a carico del gestore dell'Hotel, il completamento dell'intervento. L'intervento di consolidamento statico comporterebbe lo stacco delle fasce dipinte a festoni e putti al di sotto dei soffitti lignei, con tecnica invasiva e traumatica, a meno di proposte migliorative da parte della Ditta vincitrice di Gara.

Ciò premesso, le associazioni firmatarie sollevano gravi perplessità sulla scelta della passata Amministrazione Comunale di destinare ad albergo il pregevole immobile monumentale. Tale scelta, a parere delle associazioni scriventi, avrebbe potuto, previa elaborazione di un attento Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica, riguardare il piano terra e il secondo piano, lasciando intatto, attraverso un restauro conservativo e filologico, il piano nobile.

Meraviglia che la Soprintendenza Nazionale abbia autorizzato detti lavori, che non sembrano salvaguardare il bene vincolato, e che abbia ritenuto la proposta di rifunzionalizzazione compatibile con i caratteri storico-artistici ed architettonici del Palazzo. Stupisce inoltre che alla Soprintendenza Nazionale sia sfuggita la conoscenza e la tutela del prezioso dipinto del Ragolia, al punto da accogliere l'ipotesi di collocare al suo posto un pannello neutro in cartongesso.